

**ECONOMIA**

# Plastic tax Pmi in rivolta: contraccollo per il nostro export

## Per Aib e Apindustria rischia di fare lievitare il costo di molti prodotti Nel Bresciano 50 imprese

### Packaging

Flavio Archetti

BRESCIA. Imprese unite contro la «plastic tax», la tassa sugli imballaggi di plastica inserita dal governo nella nuova Legge di bilancio 2019. Una gabelba per il settore, ma che a ruota rischia di abbattersi su tutte le filiere produttive «a valle». I prodotti che vengono distribuiti imballati infatti sono migliaia (esclusi quelli compostabili): dal formaggio ai succhi di frutta; dalla verdura ai salumi affettati, e quindi l'aggravio rischia di scaricarsi su molte cose. Tra questi per esempio le bottiglie di acqua minerale, per cui - secondo una stima del ministro Giuseppe Provenzano - l'aumento dovrebbe aggirarsi tra i 4 e i 5 centesimi l'una.

**Il peso.** Di fatto la nuova tassa prevista nella finanziaria dal primo giugno del 2020 (se le cose non cambieranno), renderà gli imballaggi più costosi di 1 euro per ogni chilo di materiale. «Balzello molto oneroso - secondo il presidente del settore Chimico di Aib, Giovanni Silvioni - che raddoppierà il costo degli imballaggi e li farà salire di più del 100%, visto che oggi il costo della plastica è meno di 1 euro al chilo». Il contraccollo si farebbe

sentire anche per il made in Brescia, sia in generale, sia nello specifico per il settore degli imballaggi.

**I numeri a Brescia.** Oggi nella nostra provincia le imprese che si occupano della fabbricazione di imballaggi in materia plastica sono 50 e occupano 728 persone. In Italia il settore è composto da 1800 imprese e 30.380 addetti, in Lombardia da 612 imprese e 10.370 addetti. Allargando il raggio d'osservazione, il settore bresciano di «articoli in gomma e materie plastiche» conta 423 aziende con 7.210 dipendenti. Il valore delle esportazioni è di 739,9 milioni, le importazioni arrivano a quota 292,5 milioni.

**Riciclo.** Secondo i dati delle associazioni industriali, alla fine del ciclo produttivo il 92,6% del packaging prodotto e utilizzato nel nostro Paese viene recuperato. Come? Il 46,2% dalle società che fanno parte del Consorzio Corepla e da quelle indipendenti, mentre il 46,4% finisce nei termovalorizzatori dove contribuisce alla produzione di energia elettrica e calore. Il totale delle plastiche da imballaggio è di 2,3 milioni di tonnellate. Con la nuova tassa si stima che il settore garantirà alle casse dello Stato circa 2,3 miliardi in 12 mesi. Stime più prudenti, dopo le precisazioni del governo che vorrebbero escluse dal balzello le siringhe monouso utilizzate come «dispositivi medi-



Unionchimica. Delio Dalola

ci», quantificano l'introito in 1,7 miliardi.

In teoria una tassa sulla plastica avrebbe potuto avere il consenso di tutti, perché tutti intuono gli effetti nefasti che questa materia degradabile solo dopo secoli, oggi sparsa tra oceani e vette della alte montagne, può avere sulla natura. Di fatto invece in molti, dalle associazioni rappresentative d'impresa, ai sindacati, si sono schierati contro il balzello.

**Provvedimento confuso.** Insieme all'Aib anche Apindustria non vede di buon occhio la tassa. «Per come è impostata la plastic tax non chiarisce cosa si debba intendere per imballaggi monouso in materiale plastico - osserva il presidente di Unionchimica Confapi, Delio Dalola -». Questo potrebbe determinare danni notevoli a tutto il settore, con addirittura lo spettro della chiusura di alcune imprese. Perché? L'export risulterebbe compromesso per il rischio di subire un arresto della domanda nel settore. Questo genererebbe perdita di competitività che potrebbe favorire le imprese concorrenti europee e internazionali. In più la contrazione della domanda interna potrebbe ripercuotersi sulla forza lavoro». Per Giovanni Silvioni «non ci sono finalità ambientali ma la volontà di recuperare risorse mettendo le mani in tasca a imprenditori e a chi acquisterà».

**Incentivi.** Accanto alla nuova imposta «ecologica» il governo introduce però anche degli incentivi «green» per le aziende che puntano a riconvertirsi alla produzione di bioplastiche. Queste imprese avranno a disposizione un credito d'imposta del 10% per le spese sostenute nel 2020 fino a un massimo di 20mila euro. //